Anno XII (Abbonamento postale) Lunedì 9 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 7.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ALLEANZE IBRIDE.

Se l'on. Crispi sta ormai, incontrastato, alla somma delle cose in Italia, anche il suo organo, la *Riforma*, assunse da qualche tempo maggiore autorevolezza, e ciò nella ipotesi che certi scritti sieno inspirati dal primo Ministro. Quindi anche noi ci siamo abituati a leggerla ogni giorno ed a ricavarne quanto possa servire di avvertimento ed ammaestramento ai nostri Lettori benevoli. Or dalla lettura del numero di sabato ci vennero spontanee parecchie considerazioni, cui affidiamo alla penna.

La *Riforma*, a quanto sembra, ama d'insistere nella lotta contro il Clericalismo, specie considerandolo in Roma. Quindi indirizza severe parole alle Associazioni costituzionali, che nel momento di eleggere agli uffici del Comune e della Provincia, non rifuggirono dallo allearsi ai Clericali. L'allusione è speciale per le elezioni amministrative di Roma; se non che, eziandio altrove si formarono alleanze tra Moderati e Clericali. Ed era un male; ma vieppiù sarebbe nell'avvenire, dopo, cioè, che la Curia assunse ultimamente un contegno così ostile al Governo. La *Riforma* è molto esplicita: essa dice che ogni Italiano deve pronunciarsi o con la Curia romana o contro la Curia, perchè l'*anticlericalismo è questione d'esistenza nazionale*..

Noi comprendiamo, per le polemiche di questi giorni, l'intendimento della *Riforma;* comprendiamo quanto le debba rincrescere ogni indizio di resistenza venuto dal Campidoglio, e come certi elementi introdottisi in Consiglio, e nella Giunta di Roma, possano essere d'imbarazzo. Così l'allusione sembra estendersi al Municipio ed al Consiglio di Genova, e ad altri di città cospicue.... per non occuparci noi di piccoli Comuni foresi. E la *Riforma* ha ragione stigmatizzando le ibride alleanze, sempre che si intenda con que' *Clericali settarii che vorrebbero tornare al Papato politico*, poichè altri, cui si attribuisce tal nome, non sono se non buona gente, di spirito temperato, e che domanda soltanto il rispetto a' propri religiosi convincimenti. Ma se ciò sta bene contro i Clericali, e se non vi debbono essere alleanze tra Moderati e Clericali, senza taccia ai primi di mancare ad ogni lealtà di patrioti; nemmeno sieno tollerate le ibride alleanze tra Progressisti e Radicali. Non in politica, e non nella vita amministrativa, perchè se i Clericali settarii osteggiano le istituzioni, lo stesso è de' Radicali. Quindi la *Riforma* dovrebbe colpire entrambi con la medesima riprovazione.

Ecco, dunque, che se la *Riforma* muove appunti a certe *Associazioni costituzionali* per avere facilitato a pochi Clericali l'ingresso nei Consigli di qualche Comune, sarà obbligo suo di avvertire un altro giorno i propri amici a non abbandonarsi alle blandizie dei Radicali. Poichè i principj devono essere salvi, e l'alleanza è legittima soltanto fra quelle frazioni della Parte liberale che agiscono e aspirano a progressi civili entro l'orbita legale delle patrie istituzioni.

I Partiti estremi stieno dunque da sè, e così più saranno osservabili. I liberali, moderati o progressisti, non si confondano con essi; e in cotal modo non sarà possibile il confusionismo nel Paese, che saprà nettamente distinguere de' suoi concittadini tutti gli intendimenti, le aspirazioni e le benemerenze.

G.

NEL CASO D'UNA GUERRA...

Troviamo, nei giornali austriaci, le seguenti informazioni:

Nel caso di una guerra dell'Austria e della Germania contro altre Potenze, l'Italia dovrebbe uscire dalla neutralità, quando gli alleati suoi fossero assaliti od anche semplicemente provocati. Il concorso italiano importerebbe quattro corpi di esercito, nonchè una divisione di cavalleria, probabilmente sotto il comando del principe Amedeo: circa 150000 uomini.

Il resto delle forze italiane dovrebbe tenere in iscacco la Francia sulle Alpi, mentre la Germania farebbe altrettanto nei Vosgi.

Nella baia d'Assab.

La *Riforma* dà le seguenti spiegazioni intorno al deposito di carbone che la Spagna creerà nel Mar Rosso.

Il deposito spagnuolo sorgerà nella baia d'Assab, su territorio soggetto al protettorato italiano. La Spagna per tenere questo deposito pagherà all'Italia un canone fisso. È riservato alle navi italiane il diritto di fornirsi di carbone al deposito spagnuolo:

La Spagna riconosce il possesso e la sovranità d'Italia su Assab e il suo protettorato sulle vicinanze.

Il giornale l'*Esercito*, commentando queste notizie, loda l'on. Crispi di aver tutelato gli interessi nazionali, conciliandoli con quelli di una nazione amica.

Arresto di spioni.

Leopoli, 7. Venne arrestato a Sadagura un russo sospetto di spionaggio. Gli si trovarono addosso 600 fiorini, nonchè delle carte, dalle quali si rileva ch'egli doveva coprire in Russia un'abbastanza alta posizione.

Algeri, 7. Scrivono da Soukahras essersi proceduto all'arresto di un tedesco, certo Hoffman, il quale venne trasportato da Inseymour a Soukahras, deve si trova attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli si trovarono indosso una quantità di note, di disegni, di schizzi sull'Algeria, e uno chèque di 1500 franchi tratto da Berlino sul «Credit Lyonnais».

Gli italiani a Pasteur.

Torino, 8. Oggi la reale Accademia delle scienze ha confermato a Pasteur il gran premio mondiale Bressa di L. 12 000.

I SANTONI a Massaua.

Massaua, 25 dicembre.

I più assidui nell'andare a seccare e a far perdere il tempo agli ufficiali di ordinanza e all'interprete sono i cosidetti *santoni*, cioè arabi di qui, che esercitano realmente una certa influenza sulla popolazione, perchè, una volta riusciti a farsi credere discendenti dalla famiglia di Maometto, e autorizzati a portare la mantellina verde, sono in voce di santi. La gente a quel che sembra crede che questi *santoni* abbiano essi in mano le chiavi del paradiso di Maometto. Quanto a loro, fanno una speculazione molto comoda della loro posizione. Il nostro Governo ha loro conservato, o per meglio dire dà loro quello stipendio, che il Governo egiziano loro prometteva solamente, e che è in media di 200, 250 lire al mese, ben inteso con l'obbligo di non far nulla.

Qualcheduno credo faccia delle frequenti visite al Comando unicamente per bere delle bibite ghiacciate. Abituati all'acqua di Monculло, o a quelle fangose che trovano altrove, la più gran cortesia, o almeno la cortesia più gradita per un indigeno, a qualunque classe appartenga, è quella di offrirgli un bicchiere d'acqua distillata. Sono capaci di berne quattro o cinque bicchieri l'uno di seguito all'altro, quasi senza prender fiato.

Ma ve ne sono parecchi che oltre alle bibite vengono a chiedere dei talleri, e che sono lì ogni momento a piangere miseria.

Il meno simpatico di questi santoni, ma forse il più interessante da un certo punto di vista, è un certo Morgani — una faccia da mariuolo che ha tutta l'aria d'essere contento di aver trovato il modo di vivere alle spalle dei gonzi e che studia tutti i mezzi per cavare dei quattrini che spende poi in bagordi e in *fantasie*, ben inteso in qualche luogo dove non lo possono vedere i suoi maomettani, dinanzi ai quali non beve che dell'acqua e non parla che volgendo al cielo lo sguardo sempre in atteggiamento di un uomo inspirato da Dio.

Quando è per la strada tutti gli si affollano intorno a baciargli la mano o il lembo della veste, e molti vanno a casa sua a portargli regali ed offerte per cui finisce a vivere a scrocco. Però ha perduto ora un po' del suo credito dopo che l'anno scorso, quando era quì il Genè, si fece vedere a stare delle ore intiere in contemplazione di una brutta e vecchia napoletana che è quì in un negozio. La cosa aveva preso anzi il carattere di uno scandalo, di fronte agli arabi i quali non ammettono che un nero e meno un santo possa far la corte ad una bianca, tanto che il Comando lo avvertì dicendogli che non era una cosa conveniente. È Allah — rispondeva — che mi ha ispirato questa passione.

Se vedeste l'oggetto di una tale passione!

Il santone Morgani è certo il più assiduo nelle sue visite per batter cassa al Comando.

Una volta, l'anno scorso, per aver quattrini, scrisse anche una lettera al Re. Naturalmente dalla Corte mandarono a chiedere informazioni, comunicando copia della lettera al Comando di qui.

Pare che il Morgani contasse molto sull'effetto di questa lettera che egli mandò di nascosto, senza farne saper nulla qui, e andava dicendo anche al generale Genè — che sapeva benissimo tutto — aver sognato che un gran personaggio gli avrebbe mandato un ricco regalo, e che il sogno non poteva a meno di avverarsi.

Eppure quando muoiono questi santoni sono essi quasi i soli che hanno speciali sepolture; le quali diventano per i maomettani un luogo pio. Anche a Massaua di queste tombe, che sono una camera costrutta in muratura con una specie di terrazza davanti, ve ne sono parecchie, ed è specialmente su quei terrazzi o su quelle tombe che ai colpi del sole gli arabi, colla faccia volta verso la Mecca vanno a far le loro preghiere a voce alta, non curandosi della gente che passa e dei soldati che stanno lì a guardarli, e continuano a inginocchiarsi e ad alzarsi in piedi per inginocchiarsi nuovamente, delle decine di volte addirittura.

Un colloquio col Debeb

La sua opinione sulla campagna d'Africa.

Il corrispondente da Massaua al *Roma* di Napoli rende conto d'un colloquio da lui avuto coll'ormai famoso Debeb, capo degli assaortini, pretendente al trono d'Abissinia ed alleato dell'Italia.

Così scrive:

Il colloquio ebbe luogo nella sua camera. Due interpreti, da me invitati, lo aspettavano.

L'eroe della montagna mi ha salutato dignitosamente e si è seduto.

Per alcuni istanti ci siamo contemplati vicendevolmente. Pel fisiologo, Debeb non può essere un uomo ordinario... E' bravo, senza essere spavaldo; è rassegnato ad ogni sacrificio, perchè compreso della missione che giudica santa.

— Le simpatie che qui ti circondano non superano quelle che godi in Italia. I miei connazionali apprezzeranno oltremodo l'espressione schietta del tuo pensiero. Confido nella tua cortese sincerità.

— Parla. La gloria d'Italia lenisce le amarezze degli infortunii che han colpito la mia famiglia. Il mio interesse si consocia a quello del tuo paese: puoi esser sicuro che l'anima mi sta sul labbro.

— Non ne dubito. Perciò non esito a rivolgerti una domanda. Nel caso che sia inevitabile la guerra, credi che tutti gli abissini si schiereranno contro l'Italia?

— Se mio cugino (il Negus) si decide a riguardar come cosa sua l'operato del Ras del Tigrè, i soldati che dipendono direttamente da lui risponderanno concordi all'appello e si slancieranno su di voi come leoni, col proposito e la speranza di sbaragliarvi. Se starete saldi all'urto, si sgomineranno immediatamente ed avrete buon giuoco di loro. Oggi si stimano superiori perchè l'immaginazione, artifiziosamente solleticata, vuol ravvisare indizii di paura negli indugi causati dai vostri preparativi. Lo Scioa ed il Goggiam si disinteresseranno: la controversia non li concerne. Se Alula soltanto avrà a sostenere il peso della guerra, sarà perduto: l'odio che da più lati lo investe soverchierà la popolarità che si è acquistata fra i suoi soldati. Se mi si fosse prestato il concorso necessario, a quest'ora i suoi sonni sarebbero assai turbati e forse...

— Di quale natura è il concorso domandato da te?

— Cinquecento italiani, che assieme ai miei, avrebbero dovuto occupare Mandefera. È una posizione inespugnabile.

— E come si sarebbe provveduto ai viveri?

— Avrei avuto io il modo di provvedervi. I miei partigiani sarebbero stati fortunati di vettovagliarci. Se l'avessi voluto, avrei potuto prendere mille assaortini e stabilirmi su Mandefera. La presenza degli italiani sarebbe stata preziosa, perchè avrebbe attratto a noi tutti coloro de' dintorni, e son numerosi, che mal tollerano il giogo di Alula e, sicuri del vostro aiuto, farebbero con gioia uno sforzo supremo per frangerlo. Tu dirai: se Alula non si preoccupa de' cinquecento italiani, di te e dei tuoi seguaci; quale utilità per le armi italiane? — Ti rispondo: Dio lo volesse! in poche settimane diventeremmo diecimila ed accoglieremmo persino i suoi disertori. Allora, se tentasse snidarci, i vostri marcierebbero sull'Asmara, quasi senza contrasto. E se si arrischiasse di attaccare le vostre linee, marcerei io sull'Asmara. Non attaccando nè voi, nè me, a lungo andare dovrebbe, per mancanza di viveri e di soccorsi, abbandonare la forte posizione dell'Asmara e sparpagliare in tutte le direzioni i suoi soldati per procurarsi da vivere. Quantunque non accettata la mia proposta, farò il mio dovere fino all'ultimo.

— Sono lieto di averti conosciuto. Anche noi abbiamo avuto uomini di grande ardimento. La nazione italiana non dimenticherà mai Garibaldi. Volentieri passerei nel tuo campo; ma solo quando tu avessi a farmi assistere ad un colpo audace. Mi accoglieresti?

— Sì, vieni; ti aspetto.

— Mi vedrai.

Al campo di Debeb è più facile prendere una fucilata che una bistecca. Nondimeno, se mi avviserà, come mi ha promesso, lo raggiungerò.

È il momento d'accomiatarsi. Gli passo la mia carta di visita, che si fa leggere quattro volte. Quindi chiede che gli dia una matita, e pronunciandone sillaba per sillaba, in carattere amarico scrive sulla stessa carta il nome che mi assegnano gli atti dello stato civile. E su di altra mia carta, perchè io mi sovvenga di lui, scrive il suo nome.

— A rivederci!

— A rivederci!

Debeb, strettami la destra, si allontana, dopo avere bene assicurato sul petto la mia carta.

Tra Uaa e Halai si protende verso il Sud la valle di Haddas, ai termini della quale e poco lungi da Halai sorge l'altipiano di Mandefera.

È morto a Madrid il celebre romanziere e poeta spagnuolo Emanuele Fernando Gonzalez. Egli scrisse oltre 300 fra romanzi e novelle. Tuttavia morì poverissimo. I letterati madrileni gli preparano solenni onoranze.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

La modella.

— Piangete, le dissi, che avete?

— Vedete com'è bella questa notte! risposemi. Ma non v'ha per me gioia completa, poichè nessuno più mi rispetterà. Perchè non posso io vivere e morire quì sola, dimenticata da tutti!

E mi additava la magnifica scena che svolgevasi al nostro sguardo. L'oscura valle dove sprofondasi il Tevere spalancava sotto i nostri piedi abissi di cui non si scorgeva il fondo, donde salivano come nubi d'incenso le vaporose emanazioni del fiume iridescenti pei bagliori azzurrognoli della notte.

Dall'altra parte del burrone, rimpetto a noi, sulla collina dove sorgeva un giorno la casa d'Orazio, agitavano gli olivi il pallido e leggero fogliame, mentre il rumore lontano delle cascatelle or si rendea più fioco ora più distinto accompagnando dolcemente lo strepito più marcato della grande cascata.

Le colonne marmoree del tempietto, i contorni delle montagne, la fioca luce rischiarante il paesaggio, i delicati profumi dei fiori autunnali, il debole ronzio delle foglie e il murmure sonoro delle acque, tutto e nell'opera dell'uomo e in quello della natura riscontravasi d'un'armonia e d'una proporzione perfetta.

— Sì, esclamai, la notte è splendida. In faccia a questo spettacolo, il poeta che un giorno abitava questo delizioso angolo della terra non a torto cantava: « Godete la vita mentr'essa è in fiore. » Oggi l'aspetto della natura nella sua grandezza e le memorie dei tempi che furono c'inspiravano idee più nobili e più melanconiche.

— È vero, disse Marina dopo un momento di silenzio e con quell'enfasi che è una caratteristica della razza umana; ma perchè? La saggezza dei nostri antenati non vale forse la nostra? Invece di raccontare le mie angoscie a questi astri che non han sentimento e proseguono muti il loro corso senza poter ascoltarmi, non farei meglio unendo la mia voce a quella degli amici? Eppure non lo posso. La loro allegria mi fa male, e se dovessi cantare con loro scoppierei in singhiozzi.

— Ma non v'è là persona al cui fianco bramiate sedervi e che possa stendervi la mano?

— No; troppo li conosco: so quali sentimenti il loro animo racchiude e in qual modo considerino il destino d'una ragazza come son io. Li vidi questi allegri amatori della bellezza e del piacere giurare tenerezza eterna alle loro amiche e dimenticarsi appena un anno dopo anche il nome di quelle che dovean essere oggetto perenne di loro carezze. Li ho visti cambiar amante come in un festino si cambia vivande perchè il palato non si stanchi con un solo sapore. Anch'io avrei potuto lasciarmi andare a uno di quei facili legami che il capriccio d'un giorno rimette all'oblio del domani: ma so bene quante umiliazion apportino e quante amarezze. Ce n'è uno solo che avesse fiducia in me? Valther mi ama, cred'io, d'un affetto più serio: ma che gli darei io in cambio? La mia miseria e la mia vergogna! E lui, cosa mi può offrire? La sua bontà, la sua debolezza, la sua gelosia insultante! Gelosia del passato, del presente e dell'avvenire! Non c'è affetto durevole senza reciproca stima; del resto quale stima si può riporre in una modella? A questo male nessun rimedio. Proseguire da sola il mio cammino, ecco ancor ciò che mi farà meno soffrir.

— Se mai aveste *posato* da Ofelia, vorrei ripetervi con Amleto: Al convento, al convento! poichè non siete nata per cadere nelle braccia del primo venuto. Presentemente l'orgoglio, la stima di voi medesima vi aiuteranno a sopportare la mancanza di rispetto da parte degli altri; ma dubito che non resisterete a lungo, e, se cadete, sarete ben da compiangere.

— Come? Voi rinchiudereste fra quattro mura la fidanzata di Corinto! Ricordate, vi prego, la leggenda: morrei ben presto. Accarezzo la mia libertà e dovrei rinunziarvi per sempre: mi piace la vita e dovrei apparecchiarmi alla morte: amo il mio paese e non dovrei più amare che il convento... Giammai, giammai!

— Allora che il destino si compia!

Per uno studente in vacanza, avevo già dato prova di molta saggezza. L'influenza di quella magnifica notte e di quella strana ragazza m'avean fatto un uomo serio.

Walther si avvicinava: li lasciai per raggiungere i compagni che bevevan già il bicchiere della staffa.

Il ritorno fu allegro e chiassoso. Le vetture scesero al gran trotto la costa di Tivoli: l'aria frizzante, la rapidità della corsa accrebbero la nostra animazione: ma giunti alle falde della montagna, i cavalli rallentarono la corsa e poco a poco i nostri scatti di gioia diminuirono.

Come avviene spesso, una nube di tristezza tenne dietro alle troppo vive eccitazioni del piacere. Pregammo Marina perchè volesse col suo canto dissipare la sinistra impressione che tutti ci soggiogava.

La sua voce era piena e sonora come quella della maggior parte delle italiane. Ci disse una canzone tristissima e dolce di cui ricordo appena i primi due versi:

T'amo frattanto,
T'amo col pianto...

Quel canto in verità non era fatto per rianimare la nostra allegria.

Quand'ebbe finito, cercammo invano di chiacchierare: la conversazione languiva e malgrado i nostri sforzi, si fece silenzio. Ed era per il meglio. L'aspetto solenne della campagna romana pesava sulle anime nostre.

Il maestoso abbandono di quel deserto, perdentesi nell'incerto chiarore lunare che invadeva tutta la pianura; la nudità di questa, dove nessun albero, nessun casolare indicava la via; gli acri vapori della solfatara, il cui odore pareva segnasse l'avvicinarsi dell'averno; il silenzio solenne cui nessun rumore, nessun essere vivente turbava, salvo da lontano il lugubre e sordo muggito d'un bufalo perduto fra le paludi; tutto contribuiva ad accrescere la nostra malinconia. Il resto della notte passando sulle rovine di tante tombe aveva spento la primiera allegria, come l'aria fredda del sepolcro estingue la lampada.

(Continua).

Si domanda un' inchiesta — si fa un appunto.

Pordenone, 8 gennaio.

Nel Comune di S. Quirino vi sono molti casi di vaiuolo.

Quel Municipio fece subito il suo rapporto, e non mancò l'Autorità di mandare sopraluogo un medico ispettore. Egli non vide che un solo vaiuoloso sul quale riferì. L'Autorità fece il suo dovere, niente a che dirsi.

Era però vero che fosse quello solo il caso di vaiuolo, mentre è di positivo che vi furono ben **diciotto** casi occultati dalle famiglie ignoranti dell'importanza del male e per paura di sequestri? Ma quello che sarebbe di enorme si è che ci tiene il bandolo anche l'Autorità comunale onde evitare spese. Il Municipio di S. Quirino, mi sembra, che in tale contingente, se come non dubito i fatti sono veri, dovrebbe rispondere presso il Tribunale in base al Codice Penale, Titolo Igiene, per aver scientemente o quasi occultato lo stato di salute del Comune.

Perchè in Comuni tanto mecroscopici sarebbe poi facile sapere la verità e non lasciar adito ai ben pensanti, col dire che le tutorie Autorità non pensino.

Egregio signor Commissario, Lei che tanto imparzialmente s'occupa degli interessi del Circondario, verifichi quanto sopra dissi; e nel caso, faccia le giuste denunzie al Tribunale per dare meritata lezione a quelli signori *Padri della Patria* che lascierebbero morire tutto il Comune per paura di spendere qualche somma di più di quanto stabilisce il bilancio. Sono certissimo che l'egregio Commissario saprà fare un'inchiesta seriamente e procederà in base alla legge.

Già che sono a San Quirino non potrebbe l' Intendenza di Finanza chiamare all'ordine quel rivenditore di tabacchi onde si tenesse provvisto dei generi di Privativa occorrenti al Comune?

Qualche mala lingua vuol dire che dipende da essere congiunto a qualche Ispettore. *Provideant Consules.*

Raccomando pure San Quirino al Direttore delle Poste, perchè mi si dice essere colà cosa impossibile nel modo in cui viene esercitata.

Jeri l'egregio cav. Muttonò, Procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone, fece la sua prolusione per la apertura dell' anno giuridico (i dati statistici ve li spedirò domani).

L'egregio Magistrato parlò, presenti tutto il Corpo giudicante, Autorità politiche ed amministrative, nonchè molti rappresentanti il Foro e, venia domando, per il genere della solennità vi erano anche molte signore.

Nel darvi il dettaglio vi enumererò anche i pregi dell' egregio Procuratore e suo Sostituto del Collegio giudicante.

Nella ventura settimana la nostra Società Corale ci farà sentire un brillante Concerto.

In proposito vi scriverò

Oggi la Banda dello Stabilimento A. Amman e Wepfer ci diede un improvisato concerto al Caffè Commercio. — Lode ne va certamente al Maestro; però va lodata la Ditta che vuole addimostrare quanto ci tiene alla prossimità dell' utile col dilettevole. B.

Moratoria.

Tolmezzo, 8 gennaio.

Con sentenza 5 corr. fu accordata la moratoria di sei mesi al negoziante merciaio *Davanzo Giuseppe* di Giuseppe, di Ampezzo.

La Commissione di sorveglianza fu composta coi sig. Marco Davanzo, di Prato Carnico, Giulio Candotti-Pezza ed Enrico Bearzi, entrambi negozianti ad Ampezzo.

Ringraziamento.

Col compianto di tutta Tarcento, e con quello dei parenti, degli amici e conoscenti di Tricesimo, Buia e Reana; benedetta, indimenticabile Erminia nostra, tu scendesti nella calma del sepolcro. Le onoranze che a te furono rese sono prova delle doti distinte della tua mente e del tuo cuore, e se sono argomento per noi di maggior rammarico per la immatura tua dipartita, ci tornano però di indicibile conforto in tanta sventura. Non hanno i tuoi desolati genitori, non hanno i tuoi famigliari parole convenienti per esternare ai generosi che ti onorarono in modo così splendido, i loro ringraziamenti, ma i sensi della loro più sentita riconoscenza dureranno lontani quanto il desiderio inestinguibile di te, benedetta creatura. *La famiglia.*

Ferrovia Udine-Portogruaro; Casarsa - Spilimbergo.

Stato di avanzamento al 31 dicembre p. p. della linea da Udine a Portogruaro:

I. Tronco da Udine a San Giorgio: — Espropriazioni, completo tanto per la sede stradale che per gli accessori; Corpo stradale, completo l'argine compreso l'attacco provvisorio in stazione di Udine; opere di arte, completi i manufatti normali, i quali mancano solo di pochi lavori di finimento: ultimati i manufatti speciali a volto e completata la parte muraria di quelli a travata metallica pei quali le travate sono pronte in officina; Caselli, finiti meno negli accessorii; Fabbricati delle stazioni, sono in costruzione i fabbricati per la rimessa macchine e pel rifornitore nella Stazione di San Giorgio; gli altri fabbricati della stazione medesima e tutti quelli delle stazioni di Palmanova e di Risano possono considerarsi finiti.

II. Tronco San Giorgio-Portogruaro — Espropriazione, completa per 10 chilometri; Corpo stradale, completo per altri 4 chilometri; Opere d'arte, è approvvigionato il materiale occorrente pei ponti sul Tagliamento e sullo Stella: pel primo è cominciata la posa di cassone ed è in pronto il materiale per gli altri cassoni: Caselli se ne hanno due in costruzione; Fabbricati della stazione, è incominciata la costruzione del magazzeno merci e del piano caricatura in stazione di Latisana.

Sono provvisti lungo la linea m. c. 50,000 di ghiaia per la massicciata; N. 11,000 rotaie da m. 9.00 del peso di k.g. 36 per metro corrente: si hanno nei cantieri num. 33,500 traverse.

Inconvenienti a Beano.

Nel primo del corrente anno in causa del gelo intensissimo le acque del Ledra durante la notte allagarono quasi interamente il paese, per modo che gli animali erano in pericolo nelle stalle, mentre i terrazzani non potevano sortire dalle case loro.

Alla mattina uno strato di ghiaccio ricopriva tutte le strade e piazze del paese, per modo che la circolazione era completamente interrotta.

A simili inconvenienti non si potrebbe rimediare perchè non si ripetano? Giriamo la domanda a chi spetta provvedere.

Echi della petizione

A San Giovanni di Manzano — dice il *Forumjulii*, — su trenta firmatari della petizione, venti ritirarono la firma.

— Il paese dove il parroco avrebbe buttato sul fuoco la petizione, stracciata nel tiramolla con un parrocchiano che voleva ritirare la firma, secondo un racconto del *Ledra* è Turrida (frazione del Comune di Sedegliano)

Ritiro in massa.

Forni di Sopra, 5 gennaio.

Preg. sig. Dirett. della *Patria del Friuli* in Udine.

Come nelle altre parti della Provincia, i parrochi furono in giro per raccogliere firme, perchè il Papa abbia la possibilità contro il nostro Governo di trattare miglioramente la pace, così anche questo Reverendo si diè premura, prima di pubblicare nella Chiesa una lunga circolare invitando tutti a fare questa firma chè la petizione aveva il solo scopo che il Sommo Pontefice abbia miglior evasione di trattare migliormente la pace contro il nostro Governo, e soggiungeva un lungo discorso ed imbroglievole affine di indurre tutti per la suddetta firma. Non bastò al molto reverendo Parroco di raccogliere codeste firme nella casa di Dio, che si recò pure per tutte le famiglie per indurre vie maggiormente a firmare. Vi furono di quelli che dimandarono se si trattava per il potere temporale; ed il signor Parroco rispondeva: Neanche da impensarsi per questo; è solo per la pace ed il sostenimento della Religione cattolica.

Ma ora ci accorgemmo del malfatto a deporre le nostre firme, perchè si trattava di una dimostrazione clericale, per rimettere in piedi il potere temporale. Non potendo più annullarle sulle carte raccolte dal clero, perchè già partite, La preghiamo, signor Direttore, di inserire nel Suo pregiato Giornale questa Dichiarazione per la quale noi tutti sottoscritti affermiamo che debbono ritenersi come nulle e non avvenute le nostre firme.

Aggradisca, signor Direttore, i nostri più distinti saluti.

1. Ferdinando Antoniacomi, 2. Beniamino Schiavlini, 3. Giovanni Perissutti di Gio. Batta 4. Gio. Batta Perissutti di Osualdo, 5. Antonio D'Andrea fu Pietro, 6. Nicolò Pavoni fu Giacomo, 7. Antonio Perissutti Moret, 8. Gio. Batta D'Andrea fu Stefano, 9. Cesare De Pauli, 10. Francesco D'Andrea, 11. Giacomo Antoniacomi fu Pietro, 12. Antonio Antoniacomi fu Giacomo, 13 Valentino D'Andrea, 14. Luigi Pavoni di Nicolò, 15 Giovanni Pavoni Gloria, 16. Isidoro D'Andrea, 17. Tomaso Coradazzi, 18, Egidio Cappellari, 19. Nicolò Cappellari. 20. Giulio D'Andrea fu Antonio, 21. Nicolò Comis fu Giacomo-Antonio, 22. Valentino Comis fu Giacomo-Antonio, 23. Osualdo Perissutti Moret, 24. Pietro Antoniacomi di Giacomo, 25. Pietro Maresia, 26. Gio. Batta Perissutti Moret, 27, Nicolò Coradazzi, 28. Gio. Batta Tabacchi, 29. Osualdo De Santa di Battista, 30. Amadio De Santa, 31. Antonio Ferigo, 32. Ermacora Agnese, 33. Davide Cella, 34 Carlo D'Andrea, 35. Agostino Perissutti-Lena, 36. Pasquale Perissutti, 37. Luigi De Santa di Amadio, 38. Nicolò Aziutti, 39. Luigi Ferigo America, 40. Luigi De Nicolò 41. Gio. Batta Cella fu Pietro, 42. De Santa Giuseppe di Battista, 43 Pietro Antoniacomi Mario.

Da Cividale.

— E' stato firmato mercoledì dal Sindaco (pel Comune) e dal sacerdote Luigi Costantini e fratello Lorenzo acquirenti il contratto di vendita del Convento di S. Maria in Valle, per il prezzo di lire ventidue mila. Estensore del contratto fu l'avv. Brosadola.

— Il ragazzo Dal Fabbro Giuseppe, giovedì mattina, dai parapetti della piazzetta S. Biagio precipitò sui greti del Natisone. Riportò frattura all'avambraccio destro ed all'osso frontale.

Elargizioni.

La ditta Hermann, Barbieri e C. di Pordenone regalò lire 40 a quell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele.

— Il comm. Morpurgo da Nilma, presidente onorario della Banca Pordenonese, ha regalato lire venti a quella Congregazione di Carità.

Bambino abbruciato.

A S. Giorgio di Nogaro il bambino Meneghini Daniele d'anni due, lasciato in cucina senza custodia, s'avvicinò di troppo al fuoco. Le sue vesti arsero ed il poverino riportò scottature tali che poco dopo soccombette.

Da S. Daniele.

Domenica si terrà una riunione per devenire alla nomina di un Comitato organizzatore del primo veglione carnevalesco, che sarà fatto all'obietto di costituire il primo fondo capitale d'impianto di un asilo infantile.

— Un signore domanda nel *Ledra* che venga sussidiato certo Dorigo, il quale nelle scuole mostrò di avere un grande ingegno.

La fame nelle Basse.

Un amico ci riferiva in questi giorni sulle strazianti condizioni dei contadini di quella località. Egli veniva dall'aver fatta una escursione nei comuni del distretto di Cervignano e ci raccontava come in molti luoghi la maggior parte di quei miseri patiscono la fame.

Loro unico cibo nei pasti della giornata è polenta senza condimento, e per peggio non siamo che a gennaio e già anche il granoturco va scarseggiando.

Hanno venduto ogni suppellettile e tranne il letto dove dormono marito e moglie, non c'è nulla in quei tugurii che rassomigli a mobiglia.

I figliuoli li avvoltolano per dormire nei vestiti che il padre e la madre si tolgono di dosso, e così come fardelli di cenci li depongono in qualche cantuccio di stanza. È una pietà a vederli.

L'on. Comitato di soccorso dovrebbe affrettarsi a distribuire intanto fra i più disgraziati i mezzi di cui può disporre per elargizioni già ottenute, mentre quella miseria è troppo cruda perchè possa aspettare, e chi dà presto dà due volte.

L'amico di cui sopra ci diceva che molti di quegli sventurati deploravano di non aver fatto come altri e di non essersi cioè imbarcati per l'America.

(Dal *Corr. di Gorizia*).

Una banda di montenegrini.

Costantinopoli, 7. Si conferma la notizia che circa 60 montenegrini armati sbarcarono al sud di Burgas, e furono dalle truppe bulgare dispersi colla perdita di 12 morti e di un ufficiale fatto prigioniero.

Sofia, 7. La banda di briganti dispersa presso Burgas perdendo 12 morti e 1 prigioniero, era formata da circa 60 montenegrini, guidati dal noto capitano russo Nabokow, il quale, venendo dai confini turchi sopra un piroscafo, sbarcò presso Korpruelue. Nabokow tentava di far nascere una rivoluzione, tentativo che andò fallito per la resistenza degli abitanti del luogo Nabokow riuscì a fuggire; i gendarmi ebbero 1 morto. Tutto il paese è tranquillo.

Il freddo al polo.

Qual' è la temperatura più bassa osservata finora dal nostro pianeta? — Si sa che esiste verso ciascun polo una regione nella quale la temperatura suole raggiungere i più bassi limiti: questa regione è conosciuta sotto il nome di *polo freddo*. Ora il governo russo ha fondato una stazione metereologica a Werchousansk, all'est del fiume Lena, precisamente in tale regione così glaciale. Il direttore dell'osservatorio non è da invidiare. In dicembre 1871 si osservò colà una temperatura di 65 centigradi sotto lo zero; nel gennaio 1883, il termometro ad alcool discese a 68 gradi e persino a 72 sotto zero. In certi inverni si può discendere, dunque, a 70 gradi sotto zero.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 8-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	762.5	762.3	762.2	759.0
Umidità relativa	59	38	58	73
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	N W	N	NE
Vento (velocità chi.)	6	2	4	1
Termom. centigrado	3.5	6.9	3.8	2.2

Temperatura massima 9.6 | Temp. minima
» minima — 0 2 | all'aperto — 1.5

Minima esterna nella notte — 1.9

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4 pom. del 8 gennaio 1888.

Europa pressione elevatissima alle latitudini basse ed a nord-est. Francia meridionale, Hermanstadt 780, Arcangelo 774. In Italia 24 ore barom. salito circa 3 mm. dovunque, nebbie e qualche piogierella, venti deboli, temporali, temperatura leggermente aumentata: gelate al nord. Stamane cielo sereno o nebbioso al nord-ovest, nuvolato altrove: venti generalmente deboli settentrionali. Barom. 777 Piemonte, 774 Nizza, Roma e Lecce, 771 Sardegna. Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi settentrionali, cielo che rasserenasi temperatura in diminuzione.

Doloroso anniversario.

Compie oggi il decimo anno daccbè moriva il primo Re d'Italia — Vittorio Emanuele Re Galantuomo.

Il pensiero d'ogni cittadino, rammemorando le virtù di quel Grande, si raffermi nell'amor della Patria e nei propositi di cooperare — dal suo posto per quanto modesto — a renderla forte e gloriosa. Quand'anche ruggissero più feroci le ire dei nemici d'Italia — e non sono sinoggi che belati senza frutto — ci trovino sempre impavidi e pronti al sacrificio della vita per sostenere la sua Unità.

Un *Numero Unico* veramente splendido e per le artistiche numerose incisioni in xilografia e cromotipia e per gli articoli contenuti, abbiamo veduto alla Cartoleria Paressini. E' dedicato alla Memoria di Re Vittorio Emanuele II, nel decimo anniversario dalla sua morte.

Costa soltanto Lire una, benchè formi da solo un bel volumetto e sieno unite quattro belle cromotipie da potersi mettere in cornice.

Una corona d' alloro fu deposta oggi appiè del Monumento dalla Società dei Reduci.

Il nuovo Prefetto di Udine.

È ufficialmente confermato che il comm. Giovanni Rito dalla Prefettura di Chieti venne destinato a quella di Udine. E poichè il Rito fu tra noi quale Consigliere delegato, e se ne conobbero ed apprezzarono le belle doti d'intelligenza e di cuore, la notizia del suo ritorno col grado di Rappresentante del Governo del Re fu accolta con soddisfazione vivissima.

Il comm. Rito, che conosce Udine ed il Friuli, potrà avere lunga dimora tra noi; mentre ebbimo pur troppo a lamentare in passato che il mutamento de' Prefetti fosse così rapido da non permettere a taluno di essi di prendere veruna cognizione della nostra Provincia.

Anche senza contare il comm. Caravaggio che funzionò da Prefetto per una settimana, ebbimo Prefetti che durarono in carica pochi mesi. Anzi, poichè torna in acconcio, richiamiamo alla memoria alcune date.

Il cav. Caccianiga, primo Prefetto dopo il Commissario del Re comm. Sella, stette tra noi poche settimane al principio del 1867 — per pochi mesi dello stesso anno ebbimo quale Prefetto il comm. Lanzi Senatore del Regno — in dicembre giungeva Prefetto il comm. Fasciotti, e durò dal 1867 alla fine del 1871 — il comm. Cler nel 1872 — il comm. Camarotta nel 1873 — il Conte Bardessono dagli ultimi mesi del 1873 al 1876 — il comm. Bianchi per poche settimane nel 1876 — di nuovo il comm. Fasciotti dall'ottobre 1876 per qualche mese — il Conte Carletti dal marzo 1878 all'agosto 1878 — il comm. Mussi da questo mese al gennaio 1881 — il comm. Brussi dal 1881 al novembre 1887

Congratulazioni all'amico.

Il cav. dott. Tullio Minelli, deputato provinciale e Presidente della Banca mutua Popolare di Rovigo, venne in questi giorni nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Ci rallegriamo vivamente coll'egregio amico per questa nuova onorificenza che è meritato compenso al suo intelligente e zelante amore per la pubblica cosa.

Associazione friulana.

Seduta consigliare. — Sabbato 7 corr. si riuniva il Consiglio dell'Associazione agraria e il Presidente dava comunicazione ai presenti della domanda per la aggregazione di altri sei soci, e lo informava della grande operosità spiegata dal Comitato per gli acquisti al quale gli agricoltori fecero buon viso. Difatti al 30 novembre erano già venduti 105 quintali di crusca prima classe, con la diminuzione di una lira sul prezzo; anche sul cruschetto ottennero un vantaggio di lire 2 al quintale; si smerciarono 680 quintali di concimi concentrati di varia composizione, ed ormai la sottoscrizione per i fosfati Tomas giunse ai 200 quintali.

Il Presidente diede notizia che delle due borse di L. 400 destinate a sussidio dei migliori periti agronomi usciti dall' Istituto tecnico che volessero percorrere il corso di agronomia di perfezionamento, una sola venne erogata.

Il Consiglio passò poscia alla nomina dei componenti la Commissione per la aggiudicazione dei premi per i silò che riuscì composta del prof. Petri, prof. Pecile, sig. Pitotti.

Il sig. Segretario lesse una lettera dell' illustre comm. G. Freschi, colla quale, scusandosi di non poter per indisposizione intervenire alla seduta, raccomanda l' istituzione dei campi d'esperienza. Questo argomento fu tema di non breve discussione; ma il Consiglio accoglie la massima in attesa che il Comitato pegli acquisti che fu l' iniziatore gli porti un progetto concreto.

Fu sentita con vera dispiacenza la rinuncia del consigliere Facini, ed il Consiglio incarica il Presidente a voler far pratiche affinchè questo vecchio amico dell'associazione nostra la voglia ritirare potendo riuscire di molta utilità la sua presenza anche se per le sue condizioni particolari non gli sia dato di intervenire a tutte le sedute del Consiglio.

Esposizione permanente di frutticoltura.

Domenica 25 dicembre 1887 furono assegnati i seguenti premi:

Al sig. **Toso Paolo** di Tarcento premio di L. 10 per mele Apple, premio di L. 5 per mele costole, e quattro menzioni onorevoli per mele rosse, mele del fiore, mele ruggini e castagne-marroni.

Alla signora **Teresa Bressanutti Schiavi** menzione onorevole per pere d' inverno provenienti da S. Giovanni di Manzano.

Al sig. **Fiocco Luigi** di Partistagno premio di L. 5 per castagne marroni.

—

Domenica 8 gennaio fu assegnata la menzione onorevole al sig. Marchese **Ferdinando Mangilli** per susine secche pelate provenienti dai Ronchi di S. Anna.

Acquisti in comune.

Sappiamo che presso l' Associazione agraria continuano animate le ordinazioni di crusca scagliona che, compresi i sacchi, costa lire 11 50 il quintale, e la sottoscrizione per i fosfati Thomas ha già toccati i 200 quintali.

Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari preparati e derivati.

Sono già a buon punto i lavori per l'adattamento dei locali destinati alla *Esposizione nazionale italiana dei prodotti alimentari e derivati*, in Roma, che sarà inaugurata il 2 del prossimo febbraio;

Basandosi sul numero e sulla qualità delle domande di ammissione giunte fino ad ora, la Mostra dovrà riescire molto interessante;

Sono già pronte le liste dei Giurati, e col giorno 10 gli Espositori riceveranno le carte occorrenti per i ribassi ferroviari;

Per aderire alle richieste ricevute dai centri più lontani, il tempo utile alla presentazione delle domande di concorso è stato dalla Commissione prorogato a tutto il 20 corrente mese.

Per l'abolizione delle regalie.

Alla riunione di ieri per l'abolizione delle regalie presero parte le principali ditte cittadine. Fu approvato l'ordine del giorno dei promotori, e aggiunti a questi cinque negozianti pel riparto dei contributi fra vari Istituti: Società degli Agenti, l'orfanotrofio Tomadini ed Asilo Infantile, la Congregazione di Carità, la Società Reduci patrie battaglie, la Società Giardini d'Infanzia.

L'obbligo dei negozianti è duraturo per anni sei.

A completare la Commissione, di cui fanno parte un rappresentante per ciascuna delle nominate istituzioni, furono elette a schede segrete le seguenti ditte:

Degani cav. Giov. Batt., Fratelli Dorta Fratelli Malagnini, Disnan e Diana Lodovico.

La gita a Matajur

che doveva aver luogo ieri da parte per parte della Società Alpina Friulana, causa l' incertezza del tempo fu rimandata a domenica.

Il tempo probabile

Secondo le ultime notizie intorno alle condizioni meteorologiche, per la entrante settimana possiamo ritenere che la temperatura si conserverà ancora relativamente mite. Non sono improbabili leggiere pioggie o nevicate — o quanto meno cielo nebuloso e nebbioso.

Fabbricerie
di S. Gia

Elenco delle
cadauna estrat
gennaio 1888
Fondo grazie

De Pauli Lu
Luigia fu Pa
Antonio, Petr
Tosolini Teres
Carolina fu L
Batta, Rio Cat
Maria di Giov
cenzo, Moroaic
Antonia di G
Francesco, El
ciani Elisabett
Teresa di L
Francesco, Ru
Topazzini Filo
Teresa di D
fu Luigi, Can
Modonutto Pe
mentina di Lui
tonio, Derme
Regina fu Va
Giuseppe, Pe
Tumini Italia
Maria fu Gi
di Pietro, Qu
Cosa Antonia
di Angelo, M

Processo

Il ventisett
gerà davanti
nezia il proc
in via d'appe
durato per t
bunale, contr
melon padre
Terremo in
gimento che
importantiss

Tribun

All'udienza
la causa di
Marquardi,
settembre sc
tte l'uva
ndo il mur
Erano impu
mente quali
re alle lir
Il Tribuna
elli Zotti, l'
avv. D'Ago
danno Pasco
sofferto, te
inferiore agl
guardi a se
attenuanti —
nendolo com
Pascoli fu
ra gli abb
degli amici;
ito arresto
aro la pena

Al *Nazio*
solito della
bella e gust
Buon princi
ma sera, è c
non *per far*
— Da *Ce*
ere abbasta
Sior Checco
— Al *Por*
ore piccole
allegria non

fu rinvenu
ultima delle
smarrito, p
dovuti cont

Socie

I soci so
defunto con

che avranno
corrente all
dalla casa i

Co

d'istruzio

si ha

Vi sono ta
che non possono
che risponda al
Quale miglio
che insegnando
revole?
In 15 giorni
in seguito eser
E' dunque co
vincia, i cui va
tutti i fotografi
con utile propr
che abbisognan
Udine o atten
Tale disaggio
volessero applic
capoluogo di D
studio fotografo
Il metodo
ultima invenzio
Per le iscrizi
dine dal
mmissionario,
e tutti gli
lla casa.

ESISTE
raccolte

GIUSTO BIG
A richiesta
rent i.

Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo Ap. in Udine.

Elenco delle N. 36 grazie da L. 50 cadauna estratte a sorte nel giorno 8 gennaio 1888 a carico dell'opera pia Fondo grazie dotali.

De Pauli Luigia di Antonio, Genuzio Luigia fu Paolo, Varisco Marianna fu Antonio, Petrossi Luigia di Domenico, Tosolini Teresa di Antonio, Del Fabro Carolina fu Luigi, Scher Bianca di Gio. Batta, Rio Caterina di Giovanni, Croatto Maria di Giovanni, Picco Luigia fu Vincenzo, Morosini Regina di Nicolò, Foni Antonia di Giovanni, Moro Maria di Francesco, Ellero Elisa di Luigi, Canciani Elisabetta di Bernardino, Uanetto Teresa di Luigi, Melchior Amalia di Francesco, Ruppini Prima di Francesco, Topazzini Filomena fu Marco, Colmegna Teresa di Domenico, Baldassi Teresa fu Luigi, Canciani Elisabetta di Luigi, Modonutto Perina fu Antonio, Mini Clementina di Luigi, Zanini Virginia fu Antonio, Dermo Caterina Dorotea, Anzoni Regina fu Valentino, Mauro Maria di Giuseppe, Perina Teresa di Giovanni, Tumini Italia di Giovanni, Buttazzoni Maria fu Gio. Batta, Cailigaris Lucia di Pietro, Querini Giulia fu Giuseppe, Coss Antonia fu Antonio, Degano Anna di Angelo, Minisini Maria di Giuseppe.

Processo per contrabbando.

Il ventisette del mese corrente si svolgerà davanti la Corte d'Appello di Venezia il processo per contrabbando — in via d'appello, che s'intende — già durato per tanti giorni al nostro Tribunale, contro Lorenzo Granzotto, Danelon padre e figlio e gli altri imputati.

Terremo informati i lettori dello svolgimento che prenderà questa volta la importantissima causa.

Tribunale Correzionale.

All'udienza di sabato venne trattata la causa di quattro giovanotti (Serafini, Marquardi, Pascoli, Pinose) che nel settembre scorso, tentarono di rubar di notte l'uva nell'orto del Seminario scalando il muro di cinta.

Erano imputati quindi di furto doppiamente qualificato per un importo inferiore alle lire 25

Il Tribunale sentito il P. M. signor Delli Zotti, l'avv. Baschiera per Pascoli, l'avv. D'Agostini per gli altri — condannò Pascoli a tre mesi computato il sofferto, tenendo conto della sua età inferiore agli anni 18 — Serafini e Marquardi a sei mesi applicando loro le attenuanti — Pinoso a tre mesi ritenendolo complice non necessario.

Pascoli fu tosto liberato e scendendo fra gli abbracciamenti dei parenti e degli amici; gli altri, non avendo su bito arresto preventivo, dovranno scontare la pena.

I primi veglioni

Al *Nazionale*, poca gente come il solito della prima sera. Musica assai bella e gustata da quanti intervennero. Buon principio, quindi; perchè, la prima sera, è cosa vecchia, non è fatta se non *per far sentire i ballabili*.

— Da *Cecchini* le danze si protrassero abbastanza animate fino a stamane. Sior Checco incomincia a far bella ciera.

— Al *Pomo d'Oro* si baliò fino alle ore piccole di stamani: buon umore e allegria non mancarono.

Uno scialle

fu rinvenuto al Nazionale la sera ultima delle marionette. Chi l'avesse smarrito, potrà recuperarlo dando i dovuti contrassegni.

Società di Mutuo Soccorso.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Morelli Carlo

caffettiere

che avranno luogo il giorno 9 gennaio corrente alle ore 3 pomerid. movendo dalla casa in Via Grazzano N. 3.

La Direzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 gennaio 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femm. 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » 1
Totale n. 22.

Morti a domicilio

Domenica Canellotto-Morello fu Antonio d'anni 85 casalinga — Ferruccio Pianta di Luigi d'anni 6 e mesi 7 scolaro — Giuseppe Cerovello di Luigi d'anni 2 — Erminio Beltramini di Leonardo di giorni 17 — Giuseppe Zucco di Gio. Batta di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pasqua Giuliani Fontanini fu Francesco d'anni 76 casalinga — Ida Darpiel di anni 1 — Valentino Cudin fu G. B. d'anni 65 agricoltore — Giacomo Mainardis fu Mattia d'anni 61 fabbro-ferraio — Luigi Gottardo di Giuseppe d'anni 21 agricoltore — Lucia Calligaro di Francesco d'anni 19 contadina — Giuseppe Colugnatti fu Gio. Batta d'anni 64 agricoltore — Teresa Boron-Maslero fu Giuseppe d'anni 14 casalinga — Angelo Trani fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Odorico Tranelli di giorni 6.

Totale n. 15,

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Lodovisi Vittorio R. Impiegato con Luigia Serosoppi civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Eugenio Buttazzoni calzolaio con Maria Minisini setaiuola — Giuseppe Valentinis sarto con Luigia Juri sarta — Antonio Canzian fornaio con Maria Zupelli cuoca — Vittorio Colavizza sarto con Teodolinda Alfieri sarta — Angelo Berletti agricoltore con Maria Ballico contadina — Giuseppe Paolini falegname con Cecilia Giordani casalinga — Giovanni Turcato caffettiere con Luigia Zucchiatti civile — Enrico Pletti imp. daziario con Giulia Serosoppi civile — Luciano Foi muratore con Irene Rizzi contadina — Giacomo Trevisan falegname con Giovanna Toso setaiuola — Dott. Gio. Battista Donadi prof. di filologia con Elena Rossi agiata — Michele Fornasaro muratore con Maria Mazzetti casalinga — Antonio Giuseppe Baldan commissario con Pia Berghinz civile.

Comune di Moggio Udinese.

Avviso.

A tutto 15 febbraio 1888 è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500,00 gravato della tassa sulla ricchezza mobile.

Il Comune si compone di 4000 abitanti, dei quali appena un terzo ha diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio — entro il termine suindicato — i voluti documenti e l'eletto dal consiglio dovrà uniformarsi alle condizioni del Capitolato ed assumere la condotta nel giorno 1 Maggio 1888.

Dall'Ufficio Municipale
Moggio 31 Dicembre 1887.

Il Sindaco ff.
Avv. *G. Simonetti.*

Lotto.

Estrazioni del 7 Gennaio

Venezia	48	90	77	19	46	Napoli	88	43	63	86	6
Bari	69	48	51	90	77	Palermo	23	9	18	6	41
Firenze	39	6	22	85	1	Roma	87	43	30	66	57
Milano	67	19	82	64	8[illegible]	Torino	6	63	62	11	32

Movimento in avanti delle nostre truppe.

Massaua, 7. Stamani s'iniziò il movimento generale in avanti delle truppe.

Prima arrivò la brigata Genè (corpo speciale) che, passando oltre il Piano delle Scimmie, andò ad accamparsi verso Dogali a sinistra del tracciato della ferrovia.

La brigata Cagni, partita da Ab del-kader al tempo stesso, giunse nel meriggio nel luogo destinatole fra il Piano delle Scimmie e Dogali a destra della ferrovia.

Presero parte a questo movimento anche due batterie da campagna e lo squadrone di cavalleria *Cacciatori d'Africa.*

Gli irregolari fecero il servizio d'avanscoperta.

Stanotte partirono pure per Dogali due compagnie del genio, onde costruir fortini di ferro; motivo per cui se ne ritiene imminente l'occupazione.

Il movimento riuscì benissimo e nel massimo ordine. Vi assistevano il generale Saletta e il colonnello Viganò capo dello stato maggiore.

Tutta la giornata lunghe e numerose carovane di cammelli percorsero la strada da Massaua ai nuovi campi portando materiali, vettovaglie e *tanche* da acqua. Questo servizio funzionò bene.

Domani si spediscono ai campi tre pompe e 25,000 stuoie.

La brigata Cagni venne così ricomposta: 1.o reggimento (colonnello Torretta) formato dai battaglioni secondo, nono e decimo, 4.o reggimento (colonnello Lami) formato dai battaglioni quarto, quinto e ottavo.

Si spera che gli Abissini, vedendo la brigata scoperta l'attaccheranno. Questa rinculando procurerebbe di attirare gli Abissini sotto il fuoco dei forti.

Nessun movimento degli Abissini è segnalato.

Debeb trovasi ad Akuaro; egli prepara una ardita scorreria contro gli Abissini.

La posizione ove si sono accampate le brigate Genè e Cagni è il Vallone di Tokakat.

I nostri avamposti sono a Dogali. Domani il quartier generale si trasferirà al forte di Monkullo.

Massaua, 8 Due compagnie del genio lavorano ai trinceramenti nel vallone di Takakat. Due batterie di artiglieria e uno squadrone di cavalleria si trasferiscono in prima linea.

Confermasi che oggi il quartiere generale per essere più vicino al campo di azione si trasferisce al forte di Monkullo, ove trovasi già Viganò, capo dello stato maggiore.

Massaua, 8. Domani Di San Marzano andrà a stabilirsi a Monkullo.

Lanza resta comandante della piazza di Massaua incaricato degli affari coloniali.

Telegrafano da Berlino al *Diritto*, corrervi voce colà che re Menelik dello Scioa abbia notificato al comandante le truppe italiane in Massaua, che egli trovasi nella necessità di unirsi al Negus nella prossima guerra contro l'Italia.

Re Menelik comanderebbe ottomila soldati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ultimo naufragio.

Londra, 9. Dispacci da Terranova (Sardegna) ai *Lloyd* annunziano che il vapore inglese *Clan Ogilor* proveniente da Bombay naufragò presso Santamaria (Stretto di S. Bonifacio.) L'equipaggio e passeggieri salvi.

ULTIME NOTIZIE DALL'AFRICA.

Roma, 8. Gli ultimi telegrammi pervenuti da Massaua annunziano che la marcia in avanti verso Saati venne compiuta dai nostri soldati con grande entusiasmo.

Le nostre forze che sono accampate nei pressi di Dogali sono di sei mila uomini. Appena le brigate dei generali Cagni e Genè si saranno poste in posizione fortificata, la brigata Baldissera tornerà ad avanzarsi, occupando Saati.

Suakim in cattive acque.

Massaua, 8. Notizie private recano che Suakim trovasi sempre in peggiore condizione, causa i sudanesi che la stringono davvicino. I rinforzi attesi non consta che arrivarono. Gli abitanti presi di paura, cominciano fuggire; alcuni giunsero ieri a Massaua.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*